

«Elettori come gli altri, non “truppe cammellate” dell’Idv»

Peruviani «arrabbiati e offesi, nessuno ha preso un soldo». Ai seggi in tanti? «Siano famiglie numerose, anche altri ci hanno chiesto il voto»

«Siamo andati a votare liberamente per Samuele Raggi, qualcuno è stato accompagnato, ma solo per ragioni logistiche. E non abbiamo mai preso soldi».

I peruviani “piacentini” sono molto arrabbiati e respingono fermamente l'accusa di essere stati le “truppe cammellate” a favore del candidato Idv alle Primarie del centrosinistra.

«Siamo al centro di una polemica assurda, che ci offende e ci indigna – hanno detto ieri, presentandosi in redazione, a Libertà, per chiarire i fatti – perciò ci sembra doveroso fare emergere la verità. Il clima già dal mattino non è stato dei migliori nei nostri confronti, ai seggi siamo stati accolti con diffidenza, a qualcuno è stato anche impedito di votare per cavilli burocratici. Voti di massa? Che colpa ne abbiamo se molte nostre famiglie vanno dai nonni ai nipoti e si compongono di sette/otto persone?»

I peruviani – che precisano di aver ricevuto richiesta di voto anche da «altri candidati alle Primarie» – hanno voluto dare spiegazioni anche in una lettera inviata al questore Calogero Germanà e firmata da Felix Segura Jara, presidente dell'associazione “Senor de los Milagros”. «Pur essendo una organizzazione di carattere religioso, nota nella comunità piacentina per le feste del nostro patrono che realizziamo ogni

anno nel mese di ottobre – si legge – abbiamo deciso liberamente di sostenere alle Primarie il candidato sindaco Samuele Raggi. In merito alle accuse di compravendita di voti da parte di alcuni esponenti dei partiti della coalizione del centrosinistra (in particolare dal segretario di Rifondazione comunista Roberto Montanari) – aggiunge – mi preme segnalare in primo luogo che molti dei miei concittadini, non essendo a conoscenza esatta delle Cir-

coscrizioni dove esercitare il diritto al voto, sono stati contattati dai militanti dell'entourage di Samuele Raggi e molti, in piena libertà ed autonomia, hanno deciso di farsi accompagnare alle urne, senza ricevere alcuna somma di denaro».

Altro capitolo spinoso: i filmati apparsi su internet che secondo gli autori proverebbero il pagamento di denaro in cambio della foto della scheda votata (senza peraltro chiamare in causa alcun candidato): «Il di-

sagio è forte – prosegue Felix Segura Jara – i filmati messi su internet sono assolutamente senza fondamento: il primo di questi non riguarda cittadini peruviani bensì equadoregni, anch'essi accompagnati alle urne, due dei quali, peraltro, non alla Circoscrizione 1 bensì alla 3. Gli altri video sono altresì diffamatori e non dimostrano nulla se non un individuo che fa ingresso nella sede del seggio».

Secondo i peruviani, anche le altre immagini non dimostrano

nulla di illecito.

«Inoltre – dice ancora il presidente dell'associazione – siamo assolutamente indignati dalle dichiarazioni del candidato Gianni D'Amo, che definisce l'arrivo ai seggi di alcuni cittadini stranieri “truppe cammellate” e si sente moralmente terzo, in quanto i suoi voti non sono arrivati all'ultimo ed in un certo modo classificando così il nostro voto a favore del candidato Samuele Raggi di serie B».

Michele Rancati



La delegazione peruviana a Libertà. (foto Lunini)

MAZZONI (PDL)

«Gazzola esca dalla giunta-Reggi»

«Se l'Idv si considera fuori dalla coalizione di centrosinistra, allora l'assessore Gazzola dovrebbe coerentemente abbandonare la giunta. Ciò non accadrà, perché la coerenza non sta di casa nell'amministrazione Reggi». E' la dura presa di Carlo Mazzoni, consigliere comunale del Pdl, contro i “dipietristi” dopo il voto alle primarie. “Non faccio ulteriori commenti sullo “scandalo” delle primarie. Resta il fatto che le beghe interne alla coalizione non possono sempre ripercuotersi sui piacentini. Troppo comodo, come fanno il segretario Freda e il suo collega Gazzola, fare del vittimismo e poi tenere il piede in giunta».

«Comportamenti del tutto legittimi»

Freda e Gazzola: gli stranieri ci hanno scelto liberamente. In Questura sentito Raggi

«(mir) La Digos prosegue gli incontri per chiarire gli esatti contorni di quanto accaduto alle Primarie del centrosinistra di domenica scorsa. Ieri è stata la volta del candidato Idv Samuele Raggi, che agli agenti della questura ha ribadito “l'assoluta legittimità dei comportamenti tenuti dall'Italia dei valori” e ha confermato che a suo avviso le scritte diffamatorie contro il partito “sono opera di estremisti che vogliono screditare il nostro successo”.

Sabrina Freda (segretario provinciale dell'Italia dei valori) e Luigi Gazzola (assessore comunale) commentano invece la



«Schede fotografate come “souvenir” per il primo voto in Italia»

SABRINA FREDA (IDV)



presa di posizione dell'associazione di peruviani portati ai seggi domenica da alcune persone legate all'Idv: «Finalmente svelato il mistero delle “truppe cammellate” che tanto hanno fatto inorridire i radical-chic della sinistra nostrana. Gli appartenenti alla presunta “criminalità organizzata” sono un gruppo di innocui aderenti ad una associazione

religiosa che liberamente e senza alcun compenso ha scelto di sostenere uno dei candidati. E prima ancora, di partecipare con entusiasmo ad una proposta di partecipazione alle primarie che veniva loro offerta dal centrosinistra nella città dove vivono (e sistono), lavorano e pagano le tasse. I presunti “caporali” – proseguono – se non proprio i loro

assistenti spirituali, erano persone che si erano rese disponibili (come hanno fatto tutti i partiti con un minimo di organizzazione) ad accompagnarli presso seggi allestiti in luoghi di cui non tutti conoscevano l'ubicazione».

In merito alle schede fotografate, Sabrina Freda spiega che «è stato il gesto spontaneo di giovani che forse, anzi senza forse, votavano per la prima volta in Italia e non conoscevano le norme sulla segretezza del voto (che peraltro era garantita in diversi seggi in modo assai precario, giacché non c'erano cabine elettorali e si votava gomito a gomito) e che in un clima di festa hanno

pensato di fare una foto ricordo alla loro scheda». Era stato il presidente del seggio di Sant'Illario Sandro Miglioli a bloccare alcuni stranieri intenti a scattare un'immagine della scheda, con la croce sul nome del candidato Raggi. «L'Idv – aggiungono Freda e Gazzola – sa bene che fotografare le schede non è virtuoso, ma non si è mai sognata di invitare qualcuno a farlo. Così come ogni conseguente supposizione appare frutto di mistificazione. La festa di queste persone è stata rovinata da chi ha considerato il loro voto di serie B rispetto a quello di altri stranieri, frutto di presunti mercanteggiamenti offensivi della loro dignità e della loro voglia di partecipare alla costruzione della città, scegliendo di affidarsi ad un giovane nuovo, credibile e intellettualmente onesto».